

***A Maurizio,
amico e collega***

La collaborazione con Maurizio Bonati per la Casa della carità nasce nell'ambito di una alleanza con l'Istituto di Ricerca Mario Negri che si vive fin dalla fondazione della Casa e prende corpo con la nascita del Centro Studi sulla sofferenza urbana – Souq.

Con Benedetto Saraceno, già direttore dell'OMS, scopriamo che la ricerca paziente, il linguaggio dei numeri e l'osservazione dei fenomeni urbani con metodo scientifico ci permette di dare un nome ad alcune trasformazioni in cui siamo immersi, ed anche di agire pensando, e di pensare lavorando, per la restituzione dei diritti nella nostra città e nel mondo.

Con Maurizio Bonati si scende in campo e si studiano campioni di popolazione vulnerabile, per capire quanto sia problematico l'accesso ai servizi sociosanitari per i fragili, anche quando il diritto alle cure, alla casa, alla socialità, all'istruzione non è formalmente negato.

Con lui si osservano gli accessi ad un pronto soccorso ospedaliero di Milano, per scoprire quanto i bisogni di salute (ovvero di lavoro, di casa, di supporti, di competenze) siano impropriamente portati nel pronto soccorso perché la città spersonalizzante non sembra offrire altri luoghi.

Maurizio, da ricercatore di riferimento non ha mai smesso di essere amico, con cui condividere riflessioni puntuali e ad ampio raggio, attivista dei diritti umani e delle cause globali più forti (Cuba, Colombia, Gaza per citarne solo alcune), persona talvolta provocatoria – anche in modo scomodo e molto diretto – che ci ha aiutato a non cristallizzare le visioni; ricercatore costante, e bravissimo nel metodo, grande pediatra sensibile che non hai mai smesso di ricordarci lo sguardo e la posizione dei piccoli, e la loro forza nel mondo e per il mondo. Quando la Casa della Carità si è decisamente imbarcata nella riflessione sulla medicina pubblica e la Casa della comunità, Maurizio ha contribuito nelle discussioni, nelle pubblicazioni, negli eventi culturali. Sempre attivo, sempre presente, sempre di supporto.

Aveva un tratto ironico e affettivo, e anche una cura attenta nel rimandare a ciascuno di noi il plauso per un piccolo successo, per un intervento ben fatto, per un progetto buono. Stimava le persone e le opere di Casa della Carità e noi, profondamente, lui.

Il confronto dialettico, il tratto umano coerente e attento, ed il ricercare insieme ci faranno sentire la mancanza di Maurizio Bonati.

Avanti, come dicevi sempre, senza mai smettere di sperare in meglio.

Con infinita gratitudine,
le tue colleghe Marzia, Silvia, Gaia.